

BOLERO FILM PRESENTA

LAURA MORANTE



L'età d'Oro

UN FILM DI EMANUELA PIOVANO

KITCHENFILM PRESENTA L'ETÀ D'ORO UNA COPRODUZIONE ITALO - FRANCESE KITCHENFILM & TESTUKINE IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA, CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE APULIA FILM COMMISSION
IN ASSOCIAZIONE CON BNL GRUPPO BNP PARIBAS AI SENSI DELLE NORME SUL TAX CREDIT, CON IL SOSTEGNO DELLA REGIONE LAZIO, CON IL SOSTEGNO DI FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE

CON LAURA MORANTE DIL GABRIELE DELL'AIERA GIGIO ALBERTI EUGENIA COSTANTINI PIETRO DE SILVA STEFANO FRESI GIULIO SCARPATI GISELDA VOLODI
CON L'AMICHEVOLE PARTECIPAZIONE DI ELENA COTTA E DI ADRIANO APRA' SOGGETTO DI EMANUELA PIOVANO, SILVANA SILVESTRI LIBERAMENTE ISPIRATO AL LIBRO DI FRANCESCA ROMANA MASSARO E SILVANA SILVESTRI "L'ETÀ D'ORO - IL CASO VERONIQUE" EMMEBI EDIZIONI, FIRENZE 2012
SCENEGGIATURA DI FRANCESCA ROMANA MASSARO, EMANUELA PIOVANO, GUALTIERO ROSELLA, SILVANA SILVESTRI FOTOGRAFIA MARC VAN PUT, MONTAGGIO ROBERTO PERPIGNANI AMC, SCENOGRAFIA SERGIO COSULICH,
COSTUMI LIA FRANCESCA MORANDINI, MUSICA FRANCO PERSANTI, SUONO IN PRESA DIRETTA RENATO MINICHELLI, MISSAGGIO SIMONE CORELLI, SOLIZIONI MUSICALI EMERGENCY MUSIC ITALY, CASTING ROSSELLA CHIOVETTA,
ORGANIZZAZIONE GENERALE GABRIELLA ALEO, DOMENICO LO ZITO, REGIA EMANUELA PIOVANO

Kitchenfilm



Rai Cinema



BNL GRUPPO BNP PARIBAS



Kitchenfilm

in coproduzione con **Testukine** (Francia)
in collaborazione con **Rai Cinema**
con il contributo dell'**Apulia Film Commission**
in associazione con **Bnl gruppo Bnl PARIBAS**
con il sostegno **della Regione Lazio**
e con il sostegno della **Film Commission Torino Piemonte**
presenta

L'età d'Oro

Un film di **Emanuela Piovano**

Distribuzione:
BOLERO FILM

anteprima Bif&st: 6 aprile
uscita in sala: 7 aprile

Ufficio Stampa
Studio PUNTOeVIRGOLA
info@studiopuntoevirgola.com

Ufficio stampa web:
INTER NOS – Comunicazione web - info@internosweb.it

CAST TECNICO

regia	Emanuela Piovano
sceneggiatura	Francesca Romana Massaro, Emanuela Piovano, Gualtiero Rosella, Silvana Silvestri
liberamente tratta	da “L’età d’oro – Il caso Véronique” Francesca Romana Massaro, Silvana Silvestri (Emmebi Edizioni)
direttore fotografia	Marc Van Put
scenografia	Sergio Cosulich
costumi	Lia Morandini
montaggio	Roberto Perpignani
Musiche	Franco Piersanti
casting director	Rossella Chiovetta
organizzatore generale	Gabriella Aleo Domenico Lo Zito
produzione	Kitchenfilm
in coproduzione con	Testukine (Francia)
in collaborazione con	Rai Cinema
in associazione con	Bnl gruppo Bnl PARIBAS ai sensi delle norme sul Tax Credit
con il contributo di	Apulia Film Commission
con il sostegno di	Regione Lazio – Fondo regionale per il cinema e l’audiovisivo
e con il sostegno di	Film Commission Torino Piemonte
distribuzione	BOLERO FILM
ufficio stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA info@studiopuntoevirgola.com +06.39388909
Ufficio stampa web	INTER NOS – Comunicazione web info@internosweb.it
durata	94’

Crediti non contrattuali

CAST ARTISTICO

Arabella

Laura Morante

Sid

Dil Gabriele Dell'Aiera

Jean

Gigio Alberti

Vera

Eugenia Costantini

Don Sandro

Pietro De Silva

Alberto

Stefano Fresi

Bruno

Giulio Scarpati

Rosaria

Giselda Volodi

*con l'amichevole partecipazione di **Elena Cotta** nel ruolo della Signora Furchi*

*E con la straordinaria partecipazione di **Adriano Aprà***

Crediti non contrattuali

L'età d'oro

L'ETÀ D'ORO è il nuovo film di **Emanuela Piovano** (*Le rose blu, L'Aria in testa, Le Complici, Amorfù, Le stelle inquiete*).

Protagonista è **Laura Morante**, affiancata da **Dil Gabriele Dell'Aiera, Giulio Scarpati, Eugenia Costantini, Pietro De Silva, Gigio Alberti, Giselda Volodi, Stefano Fresi** e con l'amichevole partecipazione del critico **Adriano Aprà** e di **Elena Cotta**.

Laura Morante interpreta una *pasionaria* del cinema che lotta per tenere in piedi un'arena cinematografica che ha restaurato e che da anni programma quotidianamente con i film che più ama. Una passione totalizzante, mal vissuta dal figlio (Dil Gabriele Dell'Aiera), diverso da lei in tutto. Un commosso omaggio al cinema che sa parlare del sé più intimo e delle aspirazioni.

Prodotto da **Kitchen Film** in coproduzione con la francese **Testukine**, in collaborazione con **Rai Cinema** in associazione con **BNL** – gruppo Bnl PARIBAS attraverso il tax credit - con il sostegno dell'**Apulia Film Commission** con il sostegno della **Regione Lazio** e il sostegno della **Film Commission Torino Piemonte**, il film è girato interamente in Puglia, prevalentemente a Monopoli, per cinque settimane.

L'età d'oro è liberamente tratto dall'omonimo libro di **Francesca Romana Massaro** e **Silvana Silvestri**, anche sceneggiatrici insieme alla stessa Piovano e **Gualtiero Rosella**. La fotografia è di **Marc Van Put**, lo scenografo è **Sergio Cosulich**, i costumi sono di **Lia Morandini**.

SINOSI

Dopo decenni d'incomprensioni e liti con la madre Arabella, dovuti a un modo di vedere e affrontare la vita che da bambino non poteva accettare, Sid è chiamato a tornare alle sue radici.

Dalla Torino savoiarda sarà costretto a spostarsi nell'allegre e naïf comunità pugliese in cui si trova Arabella. Ma il vero viaggio all'interno della vita e dei ricordi della madre e degli amici che hanno colorato le giornate della sua infanzia, faranno capire a Sid che l'amore di una mamma può avere mille sfumature e che la stessa Arabella è stata una, dieci, cento donne differenti. Tutte generose, tutte valorose.

È stata la regista, la *femme fatale*, l'amica, la fondatrice dell'arena cinematografica e dei suoi festival, l'anima del paesino nel quale vive da anni.

Sid, però, ha conosciuto e capito la vera natura di quell'ammaliante e brillante figura troppo tardi. Eppure Arabella neppure in questo caso si comporterà in maniera banale. Anzi, sarà proprio lei a stuzzicare, rimbrottare e guidare suo figlio alla scoperta di quella figura tanto combattuta e poliedrica.

Come nasce “L’età d’oro”

La prima persona che ho conosciuto a Roma è stata Annabella Miscuglio (nel film Arabella).

Lei e suo figlio mi hanno ospitato a casa loro e la loro casa è stata per qualche anno la mia base romana.

Annabella era una donna molto affascinante e tutto il mondo sembrava ruotare intorno a lei. Erano innamorati di lei tutti, uomini e donne. La sua casa era un via vai di artisti internazionali (Schifano, Godard, Dominique Sanda, Lou Castel, Alberto Grifi, Alvin Curran). Aspettavano di parlare con lei come fosse un Guru in un clima di libertà e scatenata creatività.

Erano anni di ricerca e tutto accadeva davanti agli occhi del figlio che invece forse avrebbe voluto una mamma tutta per sé.

La sofferenza del figlio era palpabile: io da che parte stavo?

Non so. Ognuno aveva la sua ragione. E poi Annabella era avanti nei tempi e nei costumi, ma certamente soffriva. Le era costata cara la condanna per sfruttamento alla prostituzione in seguito ad un programma televisivo commissionato dalla RAI che divenne uno scandalo nazionale invece di un importante documento qual era (AAA. Offresi, 1982 – tutt’ora sotto sequestro).

Lei faceva finta di niente, fumava molto e si lasciava andare ad una vita forse troppo libertina per i tempi che intanto stavano cambiando. E da quel momento in poi le sue opere divennero sempre più frammentate, e non solo per una questione di poetica.

Anch’io come altri ad un certo punto mi allontanai da lei, per fare altre esperienze e per trovare la mia strada.

Dopo tanti anni, ecco una sua telefonata: - Vieni, sto morendo.

Sono andata, e non l’ho più abbandonata.

Perché mi ha chiesto di venire a vedere la sua morte? me lo sono chiesto tante volte.

Con questo film ho voluto rappresentare, attraverso gli occhi del figlio, un disagio ma anche un grande affetto per chi ha cercato fino all’ultimo di vivere (e di morire) non dando mai nulla di scontato come si diceva allora, cercando un senso e ricominciando ogni volta da capo.

Emanuela Piovano

Note di regia

In questo film ho cercato ancora una volta di raccontare una persona che non c'è più. Come per Simone Weil, e seguendo un tipico modo di fare della filosofa francese innamorata dell'Italia, il filo conduttore della regia è lasciare che le cose accadano.

Organizzare un tempo, uno spazio e un racconto che non siano vincoli per gli attori e la rappresentazione ma il contrario: apertura, volo, attesa.

Se l'estetica di SW era fondata su Giotto, in *L'età d'oro* ho voluto confrontarmi con l'estetica della caméra stilo di Alexandre Astruc rivisitata dall'underground degli anni settanta. Per questo la macchina da presa lavora su due registri: quello diegetico che racconta il qui ed ora, utilizza una camera rigorosamente fissa, inamovibile. La cosa non è stata facile per gli attori e neppure per la troupe, men che meno per il montatore. Ma alla fine la sfida si è compiuta, i corpi e le luci e le cose passano con un loro interno movimento, forse rivelatore. La mdp attende, non osa addentrarsi.

Il secondo registro, extradiegetico, sotto forma di filmini super otto di 30 anni fa, si confronta con un linguaggio che all'epoca era stato anticipatore del contemporaneo linguaggio autoriale da Dogma ad arthouse. La mdp qui è mobile, abbraccia i personaggi e danza con loro, il pedinamento zavattiniano è il loro unico referente perché all'epoca non vi era altro, almeno per l'underground italiano. Infine un terzo registro è dato dalla scelta del montaggio. Frammentario anche se all'interno delle singole sequenze realistico, come a cercare anche qui di ricomporre un puzzle cui l'opera aperta degli artisti di quegli anni si era continuamente ispirato.

Un puzzle che è più un vuoto che un pieno, un'assenza di opere paradossale nella loro proliferazione di piccoli filmini di famiglia, sperimentali, interrotti, in un dialogo con l'avanguardia degli anni venti e il surrealismo forse ancora più stretto che con il neorealismo. O comunque un'aspirazione più che un testamento.

In ogni caso le morti di quegli artisti sono state spesso vere e proprie operazioni di censura, o di autocensura. Ho conosciuto personalmente Annabella Miscuglio, ho vissuto con lei e suo figlio Piero, sono stata vicino con venti anni di meno a quello che tuttora mi sembra uno di quei risvolti oscuri della Storia. Mi identifico in loro quel tanto che basta a sentire il bisogno di ricostruzione, di ricordo, giusto per ricordare innanzitutto a me stessa che anche quello è stato un germe di quello che siamo diventati o che diventeremo.

Avevamo messo musiche di repertorio in un primo tempo. Poi il Maestro Piersanti complice il compianto editore Piero Colasanti ha voluto assecondare la mia scelta in punta di piedi creando una colonna sonora che «sta» come la regia in sospensione, affacciata ad un balcone senza balaustra che è quello degli enigmi non risolti di cui si aspetta anche solo un sospiro di rivelazione.

Anche i costumi, in particolare il vestito di Arabella disegnato da Lia Morandini, tendono ad entrare nel fondo più che ad uscirne. Perché Arabella è un'apparizione oltre ad essere già un'interpretazione. E abbiamo pensato che sarebbe stata più forte se sempre in procinto si sparire, confondersi con la materia e la luce, generata dalla luce.

Infine la scenografia e la luce: l'idea di fondo era che si dovesse lavorare con il buio, il buio del ricordo, della rimozione, della censura. Sid, il figlio, compone un percorso nel film tutto in discesa, dall'alba alla notte fonda, perché ritrovando sua madre ritrova se stesso.

Abbiamo allora lavorato su ambienti quasi teatrali, dove le pareti dovevano essere risucchiate dall'ombra, ma i punti luce sono in ogni scena rigorosamente «in scena» e non abbiamo usato quasi luci da set, se non a rinforzo di quelle artificiali naturali. La sala cinematografica al contrario qui è all'aperto, e i film visti in piena luce. Una scelta radicale, perché se il cinema è ricordo, analisi, notte, il cinéma come vita, il cinéma come sogno di un'intera generazione, il cinéma come etica e cultura deve essere un cinéma solare, capace di ascoltare gli abissi e restituirci l'orizzonte.

Emanuela Piovano

La regista Emanuela Piovano

Emanuela Piovano è nata negli anni Sessanta a Torino dove si è formata laureandosi con una tesi in storia e critica del cinema e collaborando all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza.

Negli anni Ottanta ha fondato l'Associazione Camera Woman con cui ha realizzato vari materiali video e contribuito a far conoscere registe straniere in Italia.

Dal 1991 ad oggi ha scritto e diretto 5 film lungometraggi: *Le Rose Blu* (miglior esordio anni Novanta, vincitore dei Premi di Qualità del Ministero), *L'Aria in testa* (premio miglior opera originale Sulmona Film Festival, premio Agis scuola Firenze), *Le Complici* (Premio del pubblico Foggia Film Festival), *Amorfù* (miglior interpretazione al Bellaria Film Festival, Karlovivary Film Festival), *Le Stelle inquiete*, ispirato alla filosofa Simone Weil, festival di MONTREAL 2010, Globo d'oro 2011 "film da non dimenticare". Ha anche realizzato parecchi video, tra cui *Senza Fissa Dimora*, *Epistolario Immaginario videolettere dal carcere*, *Lettere dalla Sicilia*; e alcuni programmi televisivi, tra cui *Parole Incrociate*.

Tra gli ultimissimi lavori in video: *Caterina by Heart*, 90 anni di Caterina Boratto per il Museo del Cinema di Torino, *Due e Uno*, presentato al Festival della Critica Ring, *Le Porte di Bella*, nell'ambito di "10 autori per Ballarò", *Svelata*, progetto per Annabella Miscuglio, presentato all'Oberdan di Milano e in parecchi festival.

Per il cinema e la televisione ha realizzato come produttrice: *Processo a Caterina Ross* (1983), *Parole Incrociate* (anche regista, 1995), *La Grande Dea Madre* (1996).

Attiva anche come distributrice, ha contribuito a far conoscere film come *Whisky*, *Caramel*, *Aguasaltaspuntocom*, *Buon Anno Sarajevo* e *Apache*.

Nel 2006 la Cineteca Nazionale di Roma le ha dedicato una giornata nell'ambito della prima rassegna registe Italiane. Nel 2011 Emanuela Piovano è stata insignita del primo premio "Intervita" dedicato alle figure del cinema.

Gli attori

LAURA MORANTE

Nasce a Santa Fiora (Grosseto) in una famiglia di letterati: la zia è la nota scrittrice Elsa Morante, il padre Marcello Morante è giornalista e scrittore.

Esordisce nel mondo dello spettacolo alla fine degli anni '70 con l'apparizione in alcuni spettacoli teatrali con Carmelo Bene e al cinema sotto la direzione dei fratelli Bertolucci in *Oggetti smarriti* (1979) di Giuseppe e *La tragedia di un uomo ridicolo* (1980, presentato al Festival di Cannes) di Bernardo. Dopo aver lavorato con Nanni Moretti in *Sogni d'oro* (1981) e *Bianca* (1983) – e con Gianni Amelio in *Colpire al cuore* (1982) - si mette in evidenza come una delle più promettenti attrici italiane e la sua carriera si divide tra impegni cinematografici e televisivi in Italia e all'estero, soprattutto in Francia dove si trasferisce alla fine degli anni '80 e vi rimarrà per dieci anni, alternando film per la tv a pellicole per il grande schermo, francesi e non.

Nel 2001 vince il David di Donatello per la memorabile interpretazione nel film di Moretti *La stanza del figlio*, ruolo che ha accresciuto la sua notorietà.

Nonostante sia etichettata come attrice drammatica, Laura ha interpretato molte commedie, lavorando con i fratelli Virzì, Cristina Comencini, Carlo Verdone, Sergio Castellitto. Negli ultimi anni, pur essendo tornata in Italia, ha continuato a lavorare in Francia (nel 2006 in *Cœurs* di Alain Resnais e nel 2007 in *Le avventure galanti del giovane Molière* di Laurent Tirard) e non solo (John Malkovich la vuole al fianco di Javier Bardem in *Danza di sangue – Dancer upstairs* nel 2002).

Nel 2012 Laura si cimenta per la prima volta nella regia con la deliziosa commedia *CilieGINE*, film di cui è anche attrice protagonista, co-sceneggiatrice e co-produttrice. Il 2012 segna anche il suo ritorno sul palcoscenico teatrale dopo più di dieci anni di assenza con il dramma *The country* di Martin Crimp.

Nel 2014 partecipa alla commedia *Ogni maledetto Natale* e la ritroviamo in *Se Dio Vuole* di Edoardo Galea ; nel 2015 recita ne *Il sole negli occhi* di Pupi Avati e si cimenta alla regia per la seconda volta con *Assolo*.

DIL GABRIELE DELL'AIERA

Nasce a Torino ed esordisce sul grande schermo nel 1997 con *Il tempo dell'amore* di Giacomo Campiotti e recita ne *L'uomo della fortuna* di Silvia Saraceno, *Sanguepazzo* di Marco Tullio Giordana, *Demon's Twilight* di Federico Lagna, *Le stelle inquiete* di Emanuela Piovano (2011).

In televisione si è visto in *Cuore* di Maurizio Zaccaro (2000), *Le stagioni del cuore* di Antonello Grimaldi, *Don Gnocchi l'angelo dei bambini* di Cinza Th Torrini, *La freccia nera* di Francesco Costa, *Due mamme di troppo* di Grimaldi.

GIGIO ALBERTI

Nasce a Milano nel 1956, frequenta la scuola del Piccolo Teatro di Milano, diplomandosi nel 1981. Lavora come mimo al Teatro alla Scala con le opere *Ernani* per la regia di Luca Ronconi e *I lombardi alla prima crociata* regia di Gabriele Lavia. Lavora anche nel teatro "off" soprattutto con il Teatro dell'Elfo (*Comedians*, *El Dorado*, *Cafè Procope* con la regia di Salvatore) e con la compagnia di Paolo Rossi e David Riondino (*La commedia da due lire*). La sua attività cinematografica è strettamente legata a Gabriele Salvatore per cui interpreta *Kamikazen – Ultima notte a Milano*, *Marrakech Express*, *Mediterraneo*, *Sud e Nirvana*. Lavora con Virzì in *Ferie d'agosto*, con Gabriele Muccino in *Ecco Fatto*. E poi è in *E allora mambo!* di Lucio Pellegrini, *L'ora di religione* di Marco Bellocchio,. Nel 2005 torna a lavorare con Salvatore in *Quo Vadis Baby?*, in seguito prende parte a *L'estate del mio primo bacio* di Carlo Virzì, *Femmine contro maschi* di Fausto Brizzi, *Il capitale umano* di Paolo Virzì e *Assolo* di Laura Morante.

Per la televisione recita in *Renzo e Lucia* di Francesca Archibugi, ne *I liceali* di Lucio Pellegrini, nella sit-com *All Stars* di Massimo Martelli e in *Non uccidere* di Giuseppe Gagliardi.

EUGENIA COSTANTINI

Figlia dell'attrice Laura Morante, studia recitazione alla Scuola Internazionale di Teatro di Roma, seguendo uno stage di teatro gestuale e un seminario sul mestiere del mimo. Vissuta fra Italia e Francia, debutta come attrice nella miniserie di Josée Dayan *La rivièr Espérance* (1995) per poi dedicarsi al cinema dove recita in *Tickets* di Abbas Kiarostami, Ken Loach e Ermanno Olmi, nei primi due *Manuale d'amore* di Giovanni Veronesi e in *Una*

famiglia perfetta di Paolo Genovese, in *Maraviglioso Boccaccio* regia di Paolo e Vittorio Taviani e recentemente in *Assolo* di Laura Morante

In televisione lavora in *Salvo D'Acquisto*, *Boris*, *Caterina e le sue figlie*, *R.I.S. Roma* poi in *Nero wolf* e *Il caso Enzo Tortora*.

Attualmente è in tournée con *La dodicesima notte* per la regia di Carlo Cecchi.

PIETRO DE SILVA

Commediografo e attore italiano fra i più prolifici. Esordisce nel 1983 con la partecipazione al film *Sing Sing* di Sergio Corbucci. Lavora poi ne *La vita è bella* di Roberto Benigni e in *Non ti muovere* di Sergio Castellitto. Nel 2011 appare al fianco di Paola Cortellesi nella commedia *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno, mentre l'anno successivo è nel cast del film drammatico *Henry*, diretto da Alessandro Piva e di *Una domenica notte* di Giuseppe Marco Albano. Recentemente ha partecipato al film di Gianluca Maria Tavarelli *Una storia sbagliata*.

Per il piccolo schermo gira fiction tv di successo come *Don Matteo*, *Boris*, *Il capo dei capi*, *Il giovane Montalbano*.

STEFANO FRESI

Nato a Roma, attore e musicista (compositore, arrangiatore e pianista). Comincia ad avvicinarsi al teatro attraverso la musica e vedendolo recitare ne *I tre moschettieri* di Attilio Corsini, Michele Placido gli chiese di interpretare il Secco nel suo film drammatico *Romanzo criminale*.

Per il cinema è diretto da Anna Negri in *Riprendimi*, da Massimiliano Bruno in *Viva l'Italia* e nel 2014 recita in *Smetto quando voglio*: per questo ruolo riceve una candidatura al David di Donatello come miglior attore non protagonista. Successivamente lo troviamo in *Ogni maledetto Natale* di Mattia Torre, Giacomo Ciarrapico e Luca Vendruscolo, *Noi e la Giulia* di Edoardo Leo, *La prima volta (di mia figlia)* di Riccardo Rossi, *Solo per il Week-end* di Gianfranco Gaioni e *Forever young* di Fausto Brizzi

Diverse le miniserie interpretate per la televisione tra le quali *Un medico in famiglia*, *La tempesta* e *Angeli*.

Ha composto colonne sonore, sigle e musiche per oltre 60 spettacoli teatrali tra cui *Giulietta e Romeo* per la regia di Gigi Proietti. È lui l'autore della sigla iniziale di *Romanzo Criminale* in cui ha recitato nella parte di Secco.

GIULIO SCARPATI

Nato a Roma, inizia la sua carriera artistica in Teatro nella seconda metà degli anni '70, quando è tra i fondatori della 'Cooperativa Gruppo Teatro G', con la quale nel 1977 debutta in *Le smanie per la villeggiatura* di Goldoni.

Al Cinema debutta da protagonista nel 1984 con *Il lungo Inverno*, è poi il protagonista di *Roma, Paris, Barcellona* e divide lo schermo con Margherita Buy in *Chiedi la luna* di Giuseppe Piccioni; successivamente è con Monica Bellucci ne *La ruffa* e nello stesso anno gira *Tutti gli uomini di Sara*, interpreta *Gangsters* ed è coprotagonista di *Mario, Maria e Mario* di Ettore Scola. Nel 1994, affiancato da Sabrina Ferilli, è il protagonista de *Il giudice ragazzino* di Alessandro Di Robilant per il quale riceve il Premio "L'angelo azzurro" al Festival di Berlino e il Premio "David di Donatello" come Miglior Attore Protagonista. Nello stesso anno interpreta *L'Estate di Bobby Charlton* e l'anno successivo *Il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi e *Pasolini, un delitto italiano* di Marco Tullio Giordana. Il 1996 lo vede sul grande schermo con *Italiani* di Maurizio Ponzi e coprotagonista con Margherita Buy e Gene Gnocchi di *Cuori al verde* di Giuseppe Piccioni. In televisione ottiene grande successo con la fiction *Un medico in famiglia* (1998), e poi nella miniserie tv *Cuore* e nel thriller *L'ultima pallottola*, incentrata sul caso del serial killer Donato Bilancia. Recentemente lo si è visto in *Fuoriclasse*, accanto a Luciana Littizzetto. Molti sono gli spettacoli che lo vedono sui palcoscenici italiani dagli anni degli esordi ad oggi vedendolo spaziare negli anni Duemila, sempre come protagonista, dal teatro drammatico de *La notte poco prima della foresta* di Bernard-Marie Koltès (2001) e *Una storia d'amore: Anton Checov-Olga Knipper* di François Nocher al teatro "leggero" del quasi autobiografico "one man show" *Troppo Buono* di Marco Presta e Nora Venturini fino alla commedia musicale *Aggiungi un posto a tavola* di Garinei e Giovannini, entrambi portati in tournée con ottimo successo per ben due stagioni. Dal 2012 al 2014 è nei teatri italiani con con *Oscura immensità*, tratto dal noir di Massimo Carlotto "L'oscura immensità della morte" e la regia di Alessandro Gassmann. In questa stagione è impegnato nello spettacolo *Una giornata particolare* accanto a Valeria Solarino.

GISELDA VOLODI

Italo irlandese, si diploma nel 1991 allo Studio Fersen. Successivamente segue altri corsi, principalmente di approfondimento del linguaggio corporeo, studiando con Gustavo Frigerio, Sergeij Yssaev, Peter Clough, Kenneth Rea, Danio Manfredini e nientemeno che Arthur Penn. Parallelamente debutta come attrice nella pellicola americana *Hudson Hawk, il mago del furto* (1991) di Michael Lehmann con Bruce Willis, anche se prediligerà molto di più il teatro. Al cinema lavora con Silvio Soldini in *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta* (2004) che le frutterà una meritatissima candidatura ai David di Donatello come miglior attrice non protagonista. Dopo alcune co-produzioni americane (*Ocean's Twelve* con Brad Pitt e Julia Roberts), recita tra gli altri ne *I Viceré* di Roberto Faenza, *Miracolo di Sant'Anna* di Spike Lee, *Sotto il vestito niente-l'ultima sfilata*, *E' stato il figlio* di Daniele Cipri, *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini, *Un boss in salotto* di Luca Miniero, *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson, *Il racconto dei racconti* di Matteo Garrone.

ADRIANO APRA'

Critico e studioso di cinema, La sua attività ha rappresentato un costante punto di riferimento nella critica italiana per la scoperta di nuovi autori e di nuove tendenze del cinema contemporaneo. Scrive dal 1960, dapprima su "Filmcritica", quindi, dal 1966 al 1970, su "Cinema & Film", trimestrale che ha fondato e diretto. Ha scritto successivamente numerosi saggi in libri e riviste italiani e stranieri; ha curato decine di libri sul cinema italiano e internazionale, fra cui *Il mio metodo. Scritti e interviste di Roberto Rossellini*, tradotto in inglese e in giapponese. Ha pubblicato *Per non morire hollywoodiani* (Reset, 1999), *Stelle & strisce. Viaggi nel cinema USA dal muto agli anni '60* (Falsopiano, 2005) e *In viaggio con Rossellini* (Falsopiano, 2006). Negli anni '70 ha codiretto il *Filmstudio 70* di Roma.

Ha collaborato a vari festival, dirigendo quelli di Salsomaggiore e di Pesaro fra il 1977 e il 1998. Dal 1998 al 2002 ha diretto la Cineteca Nazionale. Dal 2002 al 2008 ha insegnato Storia del cinema italiano all'Università di Roma "Tor Vergata"»

È stato attore protagonista nel film di Jean-Marie Straub e Danièle Huillet *Othon* (1969). Ha diretto il lungometraggio di finzione *Olimpia agli amici* (1970), il documentario tv *Girato a Roma. Una città al cinema* (1978), il documentario *Rossellini visto da Rossellini* (1992), i videosaggi *Circo Fellini* (2010), *All'ombra del conformista* (2011) e *La verità della finzione* (2012); insieme a Augusto Contento ha diretto il documentario *Rosso cenere* (2013). Ha co-sceneggiato *La maschera* (1988) di Fiorella Infascelli.

ELENA COTTA

Elena Cotta, vincitrice della prestigiosa Coppa Volpi alla 70.ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia con *Via Castellana Bandiera* di Emma Dante, nel ruolo di Samira, la rocciosa donna albanese che vince il suo “duello” a colpi di sguardi silenziosi, ha celebrato i sessant'anni di teatro e di matrimonio assieme al marito regista e attore Carlo Alighiero. Nomination per gli Oscar australiani come Migliore Attrice Coprotagonista, in “Looking for Alibrandi” (Terza Generazione), film culto australiano di grande successo dove interpretava il ruolo della mamma (siciliana) di Greta Scacchi, ha privilegiato nella sua lunga carriera il teatro.

Entrò infatti giovanissima all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, studiando con i grandissimi che hanno fatto la storia del teatro italiano, come Orazio Costa, Wanda Capodaglio, Sergio Tofano, Vittorio Gassman e lo stesso Silvio d'Amico; dove vi resta solo un anno, per cominciare a calcare subito le scene con la Compagnia dei Giovani, con Giorgio De Lullo e Rossella Falk; negli anni successivi lavorerà in altri prestigiosi allestimenti per la regia di grandi firme del teatro come Franco Enriquez, Mario Ferrero, Giorgio Bandini, Orazio Costa, Andrea Camilleri, Dario Fo, Daniele Danza...

Protagonista d'eccezione anche nella televisione, è tra le prime attrici a fare la tv dei grandi sceneggiati quando venivano trasmessi in diretta televisiva: è *Tessa la ninfa fedele* che portò il suo volto in tutte le case degli italiani, nel '55, quando la tv era appena nata. Protagonista in altri grandi successi della storia della televisione tra cui *Giulietta e Romeo* di Franco Enriquez in cui è Giulietta.

È la prima donna in Italia a interpretare il personaggio di Amleto, nell'*Amleto* di Bacchelli, con l'adattamento e la regia di Carlo Alighiero, con cui fonda nel '75 la loro compagnia teatrale con la quale gestisce dal 1986 il Teatro Manzoni di Roma, dove Elena Cotta è una delle attrici predilette dal pubblico.